

*Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».*

Ieri abbiamo effettuato la riflessione sulla parabola del seme di senapa che diventa un albero e oggi ci soffermiamo sulla **seconda parabola che ci parla dell'azione del lievito sulla farina**.

È una riflessione sul significato della **crescita**, che non è una crescita lineare, semplicemente quantitativa, ma è la crescita soprattutto sul livello **qualitativo**.

Noi sappiamo che il lievito ha il potere di trasformare la farina quasi in un'altra cosa, ha il potere di far sì che quell'elemento assuma la capacità di dare nutrimento, di diventare pane, di essere assimilabile, digeribile; cambia quasi la sua natura.

La parabola del lievito, messa a fianco alla parabola della senapa, forse vuole, allora, anche dirci che dobbiamo crescere; ma attenzione, la crescita deve essere portata avanti nella linea di una nostra **trasformazione**: come a dire che “quello che siete prima dovete fare in modo che diventi qualcos'altro”.

Noi nasciamo come creature terrene, Dio ci ha creati, ci ha posti in questo mondo, partecipiamo a questo mondo, però, **attraverso la grazia di Dio, iniziamo un processo attraverso il quale dovremmo diventare figli di Dio e vivere come tali**.

Dobbiamo, dunque, consentire che la nostra natura si trasformi in qualcos'altro: **da figli dell'uomo a figli di Dio, da creature carnali a creature spirituali**.

Mi viene in mente l'immagine utilizzata da San Paolo nella 1<sup>a</sup> lettera ai Corinzi quando, polemicamente, risponde a coloro che dubitavano della resurrezione e dice: “stolti, non vedete che il seme del grano muore e diventa una spiga, diventa un'altra cosa?”.

Così, vale per i nostri corpi: nascono carnali, ma devono diventare spirituali.

Il regno di Dio è, quindi, come questo lievito, questo dono che può renderci capaci di diventare figli di Dio.

**Che cosa vuol dire “vivere da figli di Dio”?**

Possiamo e dobbiamo chiedercelo.

Il Signore ha detto: “Siate come il Padre vostro celeste”.

Magari, dobbiamo solamente chiedercelo e riceveremo la risposta, magari dobbiamo desiderarlo e lo Spirito dentro di noi ci darà le risposte.

**Che cosa vuol dire per me oggi vivere da figlio di Dio?**

Puramente cercare la grazia di Dio.

Allora in questa Eucarestia cerchiamola, **cerchiamo questa grazia di Dio che vuole trasformarci, farci crescere, introdurci in maniera sempre più piena e profonda nella natura di Cristo.**

Ringraziamo il Signore che vuole donarci tutto questo e facciamo tutto quello che è possibile per renderci docili e disponibili, come la farina è docile e disponibile all'azione del lievito.